

Da: xxxxx.xxxxx@xxxxxx.com [mailto:xxxxx.xxxxx@xxxxxx.com]

Inviato: lunedì 26 aprile 2010 11.42

A: roberto@filipetti.eu

Oggetto: Lettera a Mauro Xxxxx su mostra Giotto

Caro Roberto,

Ti invio la lettera che ho inviato a Mauro Xxxxx di cui avevamo parlato per telefono:

03 Marzo 2008

Caro Mauro,

Ti voglio raccontare un fatto eccezionale.

In questo periodo, non ho disegnato perché sono impegnata a far da guida alla mostra curata da Roberto Filipetti sulla Cappella degli Scrovegni allestita alla Chiesa dei Greci Uniti di Livorno.

Dentro a questa proposta, all'esperienza della preparazione, dello studio e dell'esercitazione ad osservare, ho scorto un nuovo modo di vedere, e questo mi ha aiutato ad andare al fondo del mio lavoro.

Ricomprendere cos'è per me questo vedere è proprio un fatto interessante che mi appassiona.

Io poi, di fronte agli affreschi di Giotto, a quella bellezza che mi attrae e mi riguarda, mi sono chiesta: "Che cosa vedeva lui in quelle persone ritratte con quegli occhi lì, con quello sguardo lì, fatte in quel modo?"

Dunque mi sono immedesimata, così come ha fatto il curatore della mostra che ho conosciuto personalmente; dicevo, mi sono immedesimata in Giotto ed in quelle persone presenti, uscite vive, di carne, dalla sua mano, così vive perché incontrate da Giotto attraverso la testimonianza di San Francesco e dei suoi amici.

Quindi vedere per me, attraverso quest'esperienza è stato davvero un riconoscere, un riconoscere chi mi vuole bene nella mia vita; è lo sguardo di bene di Cristo su di me attraverso mio marito ed i miei amici, ed è per questo che mi sono appassionata a tale studio fino al punto in cui ciò mi ha introdotto ad un metodo di conoscenza nuova dove nell'usare la ragione io ci sono tutta, impiego tutta me.

Il desiderio nuovo che ne è scaturito e che sta muovendo il mio lavoro è quello di ripartire con tutti i consigli da te suggeriti, dalle facce amiche che sono presenti ora nella mia vita.

Vorrei dirti che è stato proprio un guardare attraverso gli occhi di un altro, attraverso i tuoi occhi, attraverso quelli di Giotto puntati su Gesù. Questo sguardo, che è diventato mio perché è arrivato fino al mio cuore, patendo la fame e la sete, ha attraversato quella storia antica ed è giunto fino a me in quell'istante divenendo contemporaneo: "Cristo vivo ora". Rileggere questa lettera ora, insieme a mio marito, a distanza di due anni e subito dopo gli Esercizi ci ha riempito di commozione e gratitudine per il cammino fatto. Quest'esperienza genera l'urgenza di permanere dentro un rapporto di amicizia in Cristo, tanto è forte il mio grido.

In comunione

Lara